

Questarte

Guido Montana

L'inattuale pittorico

51

XXI Premio Vasto di arte e critica d'arte

Il significante visivo

L'icona inquietante e il "fantastico" oggettuale

I valori del segno

L'estetica progettuale: struttura visiva e colore

Il significante visivo

a cura di

Guido Montana

Vasto

24 luglio - 28 agosto 1986

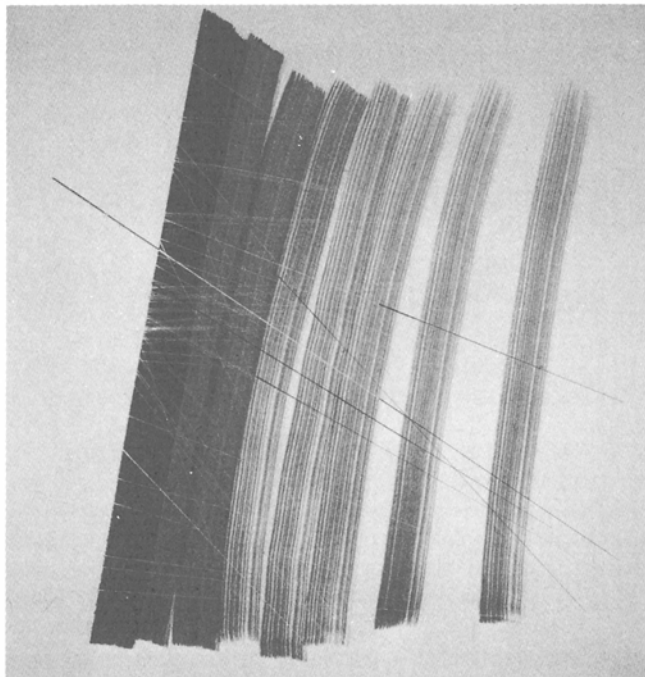
Istituto Tecnico «F. Palizzi»

Virginia Fagini

Nata a Roma nel 1945, ivi risiede.

...Ritengo la pittura della Fagini situabile in quest'area di ricerca, soprattutto per quel grado di rarefazione e di imponderabilità materica che la distingue da altre esperienze artistiche astratte. Il contesto segnico del quadro levita nel senso di una notazione musicale. È sintomatico che, a partire da una certa epoca, abbia abolito la linea curva. La struttura segnica è rettilinea, con intervalli equilibrati e riporti di superficie netti e tuttavia aperti in uno spazio continuo. Osservando un quadro di Virginia Fagini si ha l'idea del vuoto e del silenzio, che l'artista rianima esteticamente istituendo rigorosi rapporti, tra segno e segno, tra struttura dei segni e superficie, linea di colore. Tutto è riportato a una condizione elementare e primaria, con ridotti interventi gestuali e cromatici... Nelle opere realizzate dal 1981 in poi l'artista recupera una certa informalità nel rapporto segno-superficie. La linea e il segmento si confrontano con la gestualità materica riassumendone il dato culturale. Nel contrasto del segno lineare con la variante cromatica, la superficie del quadro si arricchisce di un più ampio spettro di valenze espressive... C'è in tale gestualità in un certo senso il rifiuto dell'esperienza tecnica acquisita, o meglio l'intenzione di liberare la manualità dall'ordine condizionante della struttura e dello spazio.

Guido Montana, 1984



Virginia Fagini: *Tensione segnica*, 1985
acrilico su tela, cm 80×80

venuta segmento, anzi pioggia di segmenti precipitati, parcellizzati in un plurimo significante. L'artista, in quest'ordine aperto e dinamico, gradua la valenza di segni e segmenti e lo stesso « spessore » grafico, liberando un nuovo livello d'immagine.

Nelle opere più recenti c'è la decantazione di un segno variegato, morbido, quasi materico, che diviene interstrutturale rispetto alla linea e al segmento. Qui Virginia Fagini ha voluto istituire un rapporto dialettico, quasi un confronto tra il segno lineare e il segno di tipo gestuale. Si tratta beninteso di una « gestualità » *sui generis*, che si adegua all'idea di struttura. Una variante, dunque, che introduce la rivalutazione del frammento cromatico, in un senso che è funzionale alla disposizione segnica e « grafica » dello spazio.

Non c'è dubbio che l'artista, nell'attuale fase di ricerca, voglia puntualizzare una nuova sintassi del segno, pur mantenendo sempre viva la precedente unità del discorso, tra l'identificazione mentale dell'idea visiva e la contestualità più ampia della materia pittorica. La Fagini in definitiva appartiene a quell'area, non molto numerosa, di artisti, che hanno un'idiosincrasia per la via più facile e preferiscono nutrirsi dell'esperienza, della ricerca continua, facendo tesoro non solo delle scoperte feconde ma anche degli *errori*, che in campo artistico sono lo stimolo più importante per la creazione.

Oggi si è in parte perduta la nozione di dubbio e di ipotesi semiotica. Del cosiddetto post-moderno è rimasto, almeno nell'arte attuale, solo il beneficio dell'improvvisazione, oltre che l'inutilità di immagini dequalificate. E' quindi plausibile il consenso nei confronti di un artista come la Fagini, che non si adatta alle scorciatoie e all'avventurismo professionale, ma che si colloca nell'ambito di un tipo di operazione estetica, in cui ogni intervento fattuale, ogni elaborazione segnica è sempre il frutto di una lunga storia della mano e dell'intelligenza visiva.

Roma, gennaio 1982

Guido Montana

VIRGINIA FAGINI si è diplomata all'Istituto Statale d'Arte di Roma nel 1962. Dal 1970 si è dedicata principalmente alla pittura e al disegno. Vive e lavora a Roma.

Attività svolta dal 1972

- 1972 Roma, Galleria SM 13 (personale)
Garda, « Premio città di Garda » (collettiva)
- 1973 Torino, Galleria « Triade » (personale)
- 1975 Roma, Galleria « Marcon IV » (collettiva)
- 1977 Frascati, Piazza S. Rocco, « Donna Arte », Arte come procedimento », manifestazione di pittura, scultura, intervento attivo
- 1978 Castelfranco Veneto, « V centenario della nascita del Giorgione », Teatro Accademico (collettiva)
- 1979 Figline, University of Northern Colorado « La Poggerina » (collettiva)
- 1979 Roma, manifestazione « La donna e l'arte » - « Per filo, per segno ... e per suono » (collettiva)
- 1980 Firenze, Rassegna di gruppi autogestiti, Studio d'Arte « Il Moro » (collettiva)
Roma, Centro Skemaz (personale)
Torino, Galleria Weber (collettiva)
- 1981 Parigi, Cooperative d'Artistes « Cairn » (collettiva)
- 1982 Napoli, Galleria il Diagramma 32 (personale)

Hanno scritto:

Maria Torrente, Sandra Orienti, Albino Galvano, Angelo Mistrangelo, Guido Montana.

Il discorso della critica s'intreccia con le opzioni artistiche. Anche una rassegna come il Premio Vasto cambia, nel senso che diviene l'occasione per una valutazione teorica delle situazioni e per una scelta di metodo. Dal saggio inedito, *L'inattuale pittorico*, premiato lo scorso anno e ora qui pubblicato, è nato il disegno di una mostra che si propone di rappresentare quelle che, secondo l'autore, sono le motivazioni essenziali della creatività artistica e contemporanea. Guido Montana rifiuta innanzitutto e in modo inequivoco quelle tendenze che oggi sono attestate su rivolgimenti presunti di carattere neomanieristico e anacronistico e che in realtà manifestano un'opaca arretratezza linguistica. Da tale convinzione oppositiva parte per svolgere un'operazione di arte-critica, ch'egli identifica in una ricerca alternativa del *significante visivo*, termine che è anche il titolo della rassegna e del saggio introduttivo che spiega le ragioni di una scelta. Essenzialmente sono tre, a parere di Montana, le motivazioni culturali che ispirano gli artisti contemporanei: i quali in effetti operano secondo un rapporto distintivo, che è psicologico e anche tecnico, con il mondo delle forme. C'è quindi il carattere artistico riferibile all'iconografia introspettiva, "inquieta" ed epifanica; c'è il segno in quanto valore prioritario ed eidetico; c'è infine l'arte come progetto finalizzato alla socialità dell'estetico. Per dimostrare l'assunto linguistico e culturale il critico ha scelto 40 artisti italiani attualmente impegnati o che hanno rappresentato tali specifiche varianti dell'arte, così traducendo in una manifestazione espositiva le sue stesse idee e analisi critico-storiografiche, quali elementi di confronto e di comparazione con situazioni giudicate velleitarie e involutive.

Guido Montana, critico e sociologo dell'arte, vive e lavora a Roma. Dal 1959 al 1968 ha diretto la rivista "Arte Oggi". Ha pubblicato tra l'altro: *Socialità del gioco e valore estetico* (Silva, 1966), *L'esserci e l'arte* (Silva, 1970), *La rivoluzione egualitaria post-industriale* (Silva, 1971), *Sociologia del comportamento artistico* (Presenza, 1973). Autore di numerose monografie, collabora a varie riviste e alla Rai.